

Rassegna del 01/02/2014

SANITA' REGIONALE

01/02/14	Crotone	2	Sotto il giardinetto settant'anni di scorie - La Procura "scoperchia" Farina di Trappeto	Pedace Francesco	1
01/02/14	Crotone	11	Sanità, grazie a chi tiene alti standard qualitativi	f.i.	3
01/02/14	L'Ora della Calabria	6	Non lo hanno curato Ucciso da un embolo, i periti: "Bastava un banale farmaco" - Stroncato da un embolo "Andava prescritta eparina"	Filippone ilario	4
01/02/14	L'Ora della Calabria	9	La bomba ecologica: "18ree ad alto rischio" - Una discarica chiamata Calabria	Musco simona	6
01/02/14	L'Ora della Calabria	9	Ex Pertusola, cittadini in corteo per la bonifica	...	8
01/02/14	L'Ora della Calabria	10	Asp, danno erariale da 700mila euro	...	9
01/02/14	L'Ora della Calabria	10	Arpacal, il pm ribadisce la richiesta di mandare a processo gli imputati	Ga.pa.	10
01/02/14	L'Ora della Calabria	11	Cardiochirurgia e spot sanità L'opposizione chiede lumi	R.t.	11
01/02/14	Mezzoeuro	9	asp, per ora è danno erariale	...	12
01/02/14	Quotidiano della Calabria	13	A Terina innovazione tecnologica abbinata all'agroalimentare	Rocca Dora_Anna	13
01/02/14	Quotidiano della Calabria	14	Lettera - Grazie ai medici del Sant'Anna	Innocente Maurizio	14
01/02/14	Quotidiano della Calabria	17	Caso Sarti, spuntano problemi cardiaci	Violi Pasquale	15
01/02/14	Quotidiano della Calabria	19	Nomine illegittime all'Asp	...	16
01/02/14	Quotidiano della Calabria	19	Niente prenotazioni in farmacia	Tiz.a.	17

SANITA' LOCALE

01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Azienda maglia nera	...	18
01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	«Denunciamo la sanità colabrodo» L'Aned regionale replica a Caroleo	f.r.	19
01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	La procura indaga sull'area contaminata	Leonetti Vinciolo	20
01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Chi sapeva ogni cosa sull'inquinamento ed ha scelto di tacere?	...	22
01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Il Sert partecipa a Fieragricola	...	23
01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Il 118 listato a lutto, si è spento il dottore Franco Del Vecchio	M.c	24
01/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Centro Inail sarà attivo quest'anno Impegno di Scopelliti e De Felice	...	25
01/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Soveria, senza tac da un mese	Bagnato tiziana	26
01/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Medico in pensione firmava ricette	Papaleo Stefania	27
01/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Un traliccio dell'alta tensione vicino alle case preoccupa i cittadini	...	28
01/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Lo spazio del Sert dedicato alle dipendenze patologiche	...	29
01/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	In un anno 350 utenti al centro antidroga	Oliviero Antonio	31

Sotto il giardinetto settant'anni di scorie

Depositata la relazione sulla discarica ex Fosfotec dei periti della Procura

Anche l'ultimo baluardo è caduto. Syndial non può più accampare scuse, se non quella che tutte quelle scorie abbancate dagli anni Venti ad oggi le ha ereditate dalla Montecatini, poi Montedison, quindi Fertimont, Ausidet e compagnia bella. I periti del Tribunale hanno depositato i risultati dei carotaggi sulla discarica

di Farina di Trappeto e sulla battaglia, sequestrata all'indomani di un principio di incendio causato dal contatto di scorie di fosforo con l'aria. Quella montagna, lunga oltre mezzo chilometro e camuffata da giardino, è un coacervo di rifiuti industriali che rilasciano inquinanti nell'ambiente. **PEDACE alle pagine 2 e 3**

BONIFICA INDUSTRIALE

La Procura 'scoperchia' Farina di Trappeto

Depositata la relazione dei periti del Tribunale

Sotto il giardino oltre settanta anni di scorie industriali

Presenti tutti i principali scarti riconducibili alla Montedison

Un corpo unico con la discarica gemella dell'ex Pertusola Sud

Tutti positivi i test di rilascio degli inquinanti nell'ambiente

Non c'è via di uscita: bisogna rimuovere tutti quei veleni

FRANCESCO PEDACE

Quale 'passeggiata dell'amore'! Quella collina travestita di verde, in località Farina di Trappeto, è un sacrario di rifiuti tossici, di scorie industriali che da decenni rilasciano agenti inquinanti nell'ambiente. La discarica cosiddetta ex Fosfotec, il cui vero contenuto Eni non ha mai voluto rivelare - limitandosi sempre ad esibire l'autorizzazione regionale del 1988 allo smaltimento di rifiuti solidi inerti - custodisce i resti di oltre settant'anni di industria pesante. Come negli scavi archeologici, attraverso la lettura degli strati sovrapposti di terreno - supportata dai documenti - gli esperti hanno ricostruito la dinamica dei depositi

dal lontano 1926, anno in cui la Montecatini utilizzava in concessione già oltre quattordici mila metri quadrati di area demaniale marittima come deposito dei rifiuti di produzione; concessione reiterata dal 1944 al 1949 per "deposito ceneri di pirite", dal 1951 al 1973 per "deposito di rifiuti di stabilimento", dal 1975 al 1980 "per deposito rifiuti della fabbrica". Fino a quando, nel 1981, un terzo della concessione viene volturata a Fertimont, mentre Montedison mantiene il resto, entrambi per "deposito delle scorie prodotte dallo stabilimento". Il resto è storia dei nostri giorni, con l'autorizzazione regionale allo

smaltimento di rifiuti solidi inerti rilasciata ad Ausidet, subentrata nel frattempo nella proprietà del sito, ed il "recupero ambientale" (lo chiamarono così) che a cavallo tra il secondo ed il terzo millennio trasformò quel pericoloso immondezzaio in un giardinetto che l'allora sindaco, Pasquale Senatore, battezzò



“passeggiata degli innamorati”, guardandosi bene, però, dal subentrare nella titolarità del sito che Eni avrebbe voluto rifilargli: fascista sì, fesso no!

FARINA di Trappeto non ha più segreti. Quella che Eni faceva passare come una innocente discarica di inerti, si è rivelata un deposito di scorie industriali potenzialmente in grado di rilasciare nell'ambiente, hanno certificato i test di cessione, “contaminanti di natura chimica”. La pentola è stata scopercchiata da Lucia Collina e Mario Sunseri, i due periti incaricati dal Tribunale di fare luce sul contenuto della discarica nell'ambito del procedimento penale aperto dalla Procura della Repubblica contro ignoti. I sondaggi hanno riguardato sia l'arenile che il corpo della discarica; le sonde sono scese fino a nove metri, portando alla luce quarantaquattro campioni. In entrambi i siti è stata rilevata la “presenza di tutti i principali scarti correlabili alle attività della ex Montedison”, scrivono i periti. “Tali scarti, in alcuni punti, appaiono miscelati tra loro o con terreni; in altri tal quali. In questi casi è stato possibile identificare la tipologia dei materiali rinvenuti, correlandoli - aggiungono Collina e Sunseri - ai rifiuti prodotti dagli stabilimenti ex Montedison”. Si tratta di scorie di metasilicati di calcio, fosfogessi e rifiuti misti della produzione del fosforo. In alcuni campioni, classificati come rifiuti speciali pericolosi, sono state rinvenute concentrazioni di amianto fuori norma, materiale presente sotto forma di lastre e/o frammenti e fibre libere. “Non sono noti dati riguardanti il comparto Fosfotec della discarica”, riportano i tecnici progettisti di Syndial nel progetto di messa in sicurezza permanente delle discariche industriali a mare”. Ora invece i dati ci sono, e sono pure pesanti, in linea con la contaminazione che caratterizza la discarica gemella dell'ex Pertusola Sud, in località Armeria, nelle cui viscere si annidano concentrazioni estremamente elevate di antimonio, arsenico, cadmio, piombo, rame e zinco. . .

UNO DEI quesiti posti dal Tribunale ai periti era quello di accertare “l'eventuale rilascio di sostanze tossiche e/o nocive e/o pericolose per la salute pubblica, previa esecuzione dei test di cessione. Ebbene, in tutti i quarantaquattro campioni analizzati sono stati rilevati superamenti della concentrazione dell

...a soglia di contaminazione. Valori sballati per i **floruri** in quarantatré campioni; **arsenico** e **solfati** fuori norma in ventiquattro casi; **Tallio** in quattordici casi; **manganese** in tredici; **nichel** in dieci. Inoltre, **alluminio** e **cadmio** sono risultati oltre la soglia di contaminazione in otto campioni: il **ferro** in sette; **cromo**, **piombo**, **zinco** e **Ipa** (idrocarburi policiclici aromatici) in cinque; **rame** in tre; **berillio**, **cobalto**, **selenio** e **mercurio** in due casi. Infine superamenti in un solo caso per il **cromo VI**, il **boro** e gli **idrocarburi totali**. Lapidaria la conclusione della Collina e di Sunseri, che abbiamo già anticipato nelle righe precedenti e che riportiamo testualmente: “In relazione all'eventuale rilascio di sostanze nell'ambiente, attraverso i test di cessione è possibile concludere che tutti i materiali analizzati sono in grado di cedere contaminanti di natura chimica”.

AD OTTO anni dalla divulgazione dei primi dati sulla discarica dell'ex Pertusola Sud, il quadro è completo. Con i risultati di Farina di Trap-

peto abbiamo una radiografia completa dello stato dell'arte della costa (poco più di un chilometro) a ridosso delle vecchie fabbriche. Adesso ci sono tutti gli elementi per rifiutare in blocco il progetto operativo di bonifica di Syndial che prevede la messa in sicurezza permanente delle due discariche, attraverso la creazione di una barriera fisica da un capo all'altro dei due siti lungo tutto il perimetro, e la copertura con materiale bituminoso e teli impermeabili in Hdpe. Ma neanche la soluzione proposta dalla Regione Calabria, di asportare i rifiuti a livello del piano stradale e sfruttare il resto delle due discariche come colmata (previa inertizzazione) per chi sogna un nuovo approdo portuale da quelle parti, è proponibile. L'unica via è la rimozione completa di quei veleni che sono peraltro gli stessi rinvenuti sotto la strada consortile e tra questa e la ferrovia. Che è quello che voleva fare inizialmente Syndial, e che poi non ha fatto quando la Regione le ha bocciato il progetto della discarica di Giammiglione. Questi, però, sono problemi suoi che non può fare pesare sulla collettività. Quelle montagne di scorie, alla luce degli ultimi risultati, devono sparire. A mamma Eni non mancano certo i soldi per rimuoverle e trasportarle altrove per lo smaltimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, grazie a chi tiene alti gli standard qualitativi

(F.L.)

Mi chiamo Francesca sono stata ricoverata nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Crotona, ed il 3 dicembre ho dato alla luce la mia primogenita Rebecca Pia, ho deciso di scrivere queste poche righe per testimoniare la mia bellissima esperienza. In un periodo in cui l'opinione pubblica tende a sottolineare soprattutto gli aspetti negativi della sanità, io vorrei spezzare una lancia in favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie.

Sono stata piacevolmente colpita dalle capacità professionali di alto livello, dalla facile accessibilità nei rapporti con il personale medico, dalla disponibilità costante nel fornire spiegazioni e nel preoccuparsi del mio stato di salute. In particolare sottolineo i miei più sentiti ringraziamenti al Prof. Pietro Verre per le sue doti umane, che fanno di un medico "un bravo medico" e una persona speciale.

Altrettanti ringraziamenti vorrei porre al personale della sala parto ed in particolare all'ostetrica Emilia Grandinetti.

La sensibilità, la solarità e l'empatia da parte del personale addetto all'assistenza rendono la degenza ed i problemi legati ad essa più leggeri e sopportabili.

Affidarsi con fiducia a chi si deve occupare della nostra salute, rende tutto meno doloroso, meno preoccupante e l'evoluzione in positivo più probabile. Sentirsi una persona e non un numero è molto importante e determinante. Concludo, augurando di cuore a tutte le donne che daranno alla luce i loro figli, di poter vivere la mia bellissima esperienza, di poter avere la straordinaria occasione di incontrare un medico speciale come l'ho incontrato io.



MORTO IN OSPEDALE

> pagina 6

Non lo hanno curatoUcciso da un embolo, i periti:
«Bastava un banale farmaco»

Stroncato da un embolo «Andava prescritta eparina»

Caso Bova, i periti accusano tre urologi di Locri: terapia monca

LOCRI (RC) Uno studio autorevole attribuisce alla negligenza di tre urologi dell'ospedale di Locri la morte del paziente Alfonsino Bova, il 38enne di Stilo stroncato da un embolo, una bolla d'aria che ostruisce il corretto flusso del sangue. È

storia di ieri. Nel processo agli imputati Raffaele Sergi, Cosimo Caccamo e Francesco Capocasa, i tre sanitari accusati di omicidio colposo, è stato sentito il professore universitario Antonello Crisci, uno dei membri del collegio peritale nominato dal giudice, Amelia Monteleone, per fare chiarezza sulla vicenda.

L'imprenditore, secondo l'esperto in medicina legale, è stato fulminato da un percorso terapeutico monco. «Andava prescritto - ha riferito il teste in aula - il farmaco eparina a basso peso molecolare». È un'indagine, questa della procura, inizia-

ta nel 2008. Qualche giorno prima,

Alfonsino Bova era stato ricoverato nel reparto di Urologia. L'intervento per farsi asportare i calcoli renali era andato benone. Dopo il suo decesso, avvenuto nella fase di convalescenza, i familiari hanno presentato denuncia. L'uomo originario di Stilo, sostiene oggi l'accusa, è morto non per una tragica fatalità, ma per la sconsideratezza dei dottori che lo avevano in cura. Gli inquirenti hanno sequestrato la sua cartella clinica, così sono saltate fuori le responsabilità degli urologi, rei di non aver somministrato al paziente il farmaco "Fluxum", consigliato nella fase post-operatoria per allontanare il pericolo embolo. «È deceduto - ha ribadito il teste Crisci - a causa di una tromboembolia polmonare». Nel corso della prima udienza, del resto, era stato chiamato a deporre l'allora direttore sanitario, Domenico Forte. «La terapia - ha dichiarato al banco dei testimoni - era carente». Un altro giallo, dunque, si allunga sinistro sulle corsie ospedaliere. Un recente studio della Commissione d'inchiesta sugli strafalcioni in campo sanitario, diffuso l'anno scorso dai più prestigiosi quotidiani nazionali, snocciola numeri spaventosi. In

Italia, ogni mese, si contano 13 casi sospetti. Nell'ultimo quadriennio, l'organo parlamentare ha ricevuto 570 denunce. Fra queste, scrive *Repubblica*, «400 erano relative a errori che hanno comportato il decesso del paziente». C'è un altro dato. Un quinto delle segnalazioni provengono dalla Calabria. Al tribunale di Locri è in corso il processo per la morte di Sara Sarti, la bambina di quattro anni spirata dopo essere stata dimessa dai dottori. La famiglia Bova, rappresentata in aula dall'avvocato Guido Crea, si è costituita parte civile. L'elaborato peritale sposa appieno le conclusioni cui era giunto il consulente dell'accusa, il medico legale Aldo Barbaro. L'anatomopatologo ha sottoposto ad esame autoptico il cadavere dell'imprenditore. Tempo addietro, è stato ascoltato dai giudici: «Il decesso è da ascrivere alla condotta dei sanitari», ha affermato al banco dei testimoni. Ieri, il professore Antonello Crisci è stato chiaro: «Se gli avessero somministrato eparina a basso peso molecolare - ha spiegato - avrebbero ridotto il rischio embolia del 70 per cento».

ILARIO FILIPPONE

regione@loradellacalabria.it



*A sinistra, Alfonsino Bova e l'ospedale di Locri
Sopra, il collegio peritale in aula*



TERRA DEI FUOCHI IN CALABRIA

La bomba ecologica: «18 aree ad alto rischio»

La mappa delle zone più inquinate. Il Ministero dice di intervenire subito e intanto i tumori aumentano

Diciotto aree ad alto rischio, diciotto zone in tutta la Calabria avvelenate da ogni genere di rifiuti, luoghi dove la salute umana è messa in discussione. E in quelle zone è possibile trovarci davvero di tutto: a pochi metri dalle case, su zone soggette a vincoli, nascono e crescono discariche giganti che fagocitano amianto, diossina, piombo, arsenico, cadmio, rame e altri elementi in quantità superiore alla norma, diluiti in fiumi di acque nere che avvelenano ogni centimetro quadrato di terreno.

> pagina 9

Una discarica chiamata Calabria

Secondo uno studio promosso dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità l'inquinamento ambientale aumenta l'incidenza delle patologie tumorali

Tra le aree considerate ad alto rischio otto si trovano in provincia di Reggio Calabria, sette nel cosentino, due in provincia di Catanzaro e solo una nel vibonese

Terra e acqua contaminate da diossina, cadmio, piombo e altri veleni

Diciotto aree inquinate ad alto rischio in una regione quasi interamente da risanare

SIDERNO

Diciotto aree ad alto rischio, diciotto zone in tutta la Calabria avvelenate da ogni genere di rifiuto, luoghi dove la salute umana è messa in discussione. E in quelle zone è possibile trovarci davvero di tutto: a pochi metri dalle case, su zone soggette a vincoli, nascono e crescono discariche giganti che fagocitano amianto, diossine, piombo, arsenico, cadmio, rame e altri elementi in quantità superiore alla norma, diluiti in fiumi di acque nere che avvelenano ogni centimetro quadrato di terreno. È la fotografia realizzata dalla Regione Calabria, che ha redatto un piano per le boni-

fiche che documenta lo stato d'inquinamento ambientale della nostra terra. E quel censimento racconta che quasi ogni due Comuni è possibile imbattersi in un sito contaminato, potenzialmente dannoso per la salute umana. Sono in totale 183 le aree inserite nel piano delle bonifiche della Regione, aree in cui l'ambiente è stato appetato da discariche abusive e rifiuti di ogni genere. Ma le aree censite risultano essere molto più numerose: «nei 409 comuni calabresi – si legge infatti nello steso piano - sono stati censiti 696 siti poten-

zialmente contaminati». L'indagine ha restituito l'immagine di un territorio «fortemente deturpato» a causa di un altissimo numero di discariche e zone di abbandono selvaggio dei rifiuti. E così la Calabria, terra bella e maledetta, conserva nel proprio grembo «una miriade di piccole e grandi discariche», che hanno nutrito le nostre terre di veleno che si è mescolato irrimediabilmente con terra e acqua, secondo quanto documenta lo studio. Insomma, situazioni che oltre ad incidere negativamente a livello ambientale rischiano di incrementare l'incidenza di malattie tumorali, come ha evidenziato un altro studio, quello epidemiologico condotto a livello nazionale sui territori e sugli insediamenti esposti a rischio da inquinamento, promosso dal Ministero della Salute e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità. La Calabria, dunque, conta cinquantasette discariche attive, 636 siti da mettere in sicurezza o bonificare, di cui circa 300 sono discariche dismesse. E per lo più si tratta di depositi assolutamente abusivi, privi di qualsiasi autorizzazione: solo 65, infatti, si sono rivelate discariche autorizzate. Quaranta di questi siti sono risultati, in base alle indagini, ad alto rischio, mentre ben 261 sono di medio rischio. Una bomba, dunque, che continua a rimanere attiva in buona parte della nostra regione, che assomiglia sempre più ad una grande pattumiera, un contenitore di rifiuti e inquinamento che sta avvelenando l'ambiente e anche l'uomo. Dei diciotto siti ad alto rischio che risultano da bonificare sette si trovano in

provincia di Cosenza, otto in provincia di Reggio Calabria, uno a Vibo e due in provincia di Catanzaro. Al primo posto, in base alla graduatoria redatta dalla Regione, c'è la zona Pentimele, a Reggio Calabria, dove l'intervento di bonifica ha un costo pari a 3.285.500 euro. Lì la gente ha abbandonato rifiuti di ogni genere, dal materiale da demolizione ad inerti ed ingombranti, eternit, carcasse di automobili, pneumatici e quant'altro. E la terra pullula di piombo e cromo, solo per citarne alcuni, in una zona dove a vincere dovrebbe invece essere il vincolo idrogeologico e paesaggistico. Ma non è questa l'area dove i costi di bonifica sono più elevati: su tutti spicca la zona di Pietrastorta, sempre a Reggio, dove servirebbero oltre 8 milioni di euro, per ripulire quella discarica dismessa dal 1995, oltre 100mila metri quadrati dove i rifiuti hanno raggiunto uno spessore di circa trenta metri. Al secondo posto si piazza Bovalino, dove per ripulire la zona Scinà, deposito incontrollato di una montagna di rifiuti alta 5 metri, bisognerebbe avere in tasca quasi 5 milioni e mezzo. In totale, per bonificare tutte le aree ad alto rischio, sono necessari oltre 45 milioni di euro, cifra attualmente determinata solo in via presuntiva. Quindi, se da un lato i costi potrebbero risultare minori, non è da escludere che possano anche lievitare. Le risorse dovrebbero provenire dal Por Fesr 2007-2013, un vero e proprio tesoro che, però, potrebbe rappresentare un'assicurazione sulla vita per molti cittadini.

SIMONA MUSCO

regione@loradellacalabria.it



La discarica abusiva di contrada Apriche a Caulonia



Le diciotto aree ad alto rischio da bonificare. Per farlo servono circa 45 milioni, che dovrebbero provenire dal Por Fesr 2007 - 2013, un vero e proprio tesoro che potrebbe rappresentare un'assicurazione sulla vita per molti cittadini

crotone

Ex Pertusola, cittadini in corteo per la bonifica



Una città in marcia per la difesa del territorio, dell'ambiente, della salute e per chiedere all'Eni una bonifica reale dei siti industriali. E con questo spirito che i cittadini di Crotona ieri si sono riuniti in corteo, per raggiungere l'impianto Eni in via Da Vinci dove poi è stato organizzato un presidio. Una manifestazione che ha come scopo quello di urlare il dissenso contro le continue violenze subite dal territorio, dove l'inquinamento ha ucciso tantissime persone. "Uniti per Crotona", questo lo slogan che ha animato la manifestazione. Obiettivo quello di ottenere un tavolo di trattative con Eni, per discutere di bonifica e trivellazioni. Bonifica anzitutto, non semplice messa in sicurezza dell'area ex-Pertusola, bonifica estesa a tutta la zona contaminata e con tecniche più efficaci di quelle sin'ora proposte. Bonifica vera per ridare un futuro ai crotonesi fatto non più di malattie incurabili e disastri ambientali, ma di sviluppo economico e valorizzazione delle risorse. Sviluppo e lavoro che il colosso energetico ha il dovere etico, prima ancora che politico, di portare in una città come Crotona che ha dato tutto e continua a dare tanto, anzi tantissimo. Revisione delle politiche di estrazione degli idrocarburi, da questo punto potrebbe partire il confronto sullo sviluppo del territorio. «I cittadini crotonesi devono riappropriarsi del diritto alla salute, sinora negato da comportamenti al limite della legalità, comportamenti che emergono dalle diverse inchieste giudiziarie in corso e che dimostrano come il territorio sia stato sistematicamente depredato e violentato, senza che la politica muovesse un dito», questo uno dei passaggi chiave di Anna Cerminara, che ha presieduto la conferenza stampa del comitato "I Cittadini Crotonesi".

(Fonte: [crotone24news](#))

cosenza

Asp, danno erariale da 700mila euro

Un danno erariale di circa 700mila euro è stato segnalato alla Procura regionale della Corte dei conti dalla Guardia di finanza di Cosenza in relazione al conferimento di nomine dirigenziali all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza effettuate nel periodo tra il 2008 ed il 2011. Contestualmente sono stati segnalati i componenti del management dell'Asp in carica in quel periodo. In particolare, secondo le indagini della Finanza, delegate dal procuratore capo di Cosenza Dario Granieri, le nomine sono state formalizzate senza la preventiva autorizzazione regionale oppure non erano previste nella pianta organica dell'ente, eludendo così, secondo l'accusa, le disposizioni della legge regionale n. 9/2007 emanata per avere contezza delle misure finalizzate all'attuazione del "piano di rientro" in materia sanitaria. L'informativa della Guardia di finanza è ora al vaglio del procuratore regionale della Corte dei conti.

catanzaro/2

Arpacal, il pm ribadisce la richiesta di mandare a processo gli imputati

Stralciata la posizione di Giuliano, atti in Procura L'udienza preliminare riprenderà l'undici marzo

L'udienza preliminare a carico delle dieci persone a vario titolo indagate nell'ambito dell'inchiesta Arpacal per truffa e abuso di ufficio, si è aperta con un'eccezione preliminare. L'avvocato Massimo Scuteri, codifensore insieme ai legali Nicola Cantafora e Valerio Donato di Giuseppe Giuliano, 46 anni, di Catanzaro ha sollevato la nullità del decreto che dispone il rinvio a giudizio, eccezione accolta dal giudice che ha dis-

posto la trasmissione degli atti in Procura. Il pm Domenico Guarascio, contitolare delle indagini con il sostituto procuratore della Repubblica Gerardo Dominijanni, ha poi ripercorso ieri in aula gli atti di indagine, puntando nella sua requisitoria sulle assunzioni illegittime all'interno dell'Azienda regionale

per la protezione dell'Ambiente della Calabria, ribadendo la richiesta di rinvio a giudizio per Francesco Caparello, 64 anni, Lamezia Terme; Pietro De Sensi, 43 anni, Lamezia Terme; Giuseppe Graziano, 51 anni, Longobucco; Vincenzo Mollace, 52 anni, Bianco; Francesco Nicolace, 56 anni, Catanzaro; Silvia Romano, 54 anni, Cosenza; Luigi Luciano Rossi, 49 anni, Catanzaro; Antonio Scalzo, 57 anni, Conflenti e Diego Tommasi, 51 anni, Cosenza.

L'udienza preliminare riprenderà il prossimo 11 marzo, giorno in cui verrà riunita la posizione dell'undicesima persona finita sotto inchiesta, Domenico Lemma, 63 anni, Reggio Calabria, precedentemente stralciata per difetti di notifica. Il personale del nucleo investigativo Sanità e Ambiente (Nisa), in fase di indagini, aveva proceduto su delega della Procura al sequestro delle somme, dei beni e conti correnti nei confronti dei soli indagati Caparello, Lemma, Mollace, Nicolace, Rossi e Scalzo per un importo complessivo di oltre 500mila euro.

Secondo le ipotesi accusatorie, Caparello sarebbe stato assunto come dirigente amministrativo Arpacal, pur non avendone i titoli, con un decreto datato 4 ottobre, a firma del commissario Lemma, dei direttori scientifico e amministrativo Scalzo e Rossi, in cui veniva stabilito che al concorso per la copertura a tempo indeterminato di un posto di dirigente amministrativo per la sede centrale di Catanzaro, settore Risorse umane e formazione, si potesse accedere con la sola laurea triennale, violando, secondo l'ipotesi accusatoria, la delibera della Giunta regionale del 22 dicembre 2004 in cui veniva stabilito che i titoli di accesso a dirigente amministrativo dovessero essere quelli in Giurisprudenza, Economia e commercio, Scienze dell'amministrazione o lauree equipollenti. Sarebbe stato proprio Caparello, l'istigatore e il redattore del bando «uniformandolo per come risulta dalle bozze del bando del concorso corretto di suo pugno» di gara pubblica. Lemma, Scalzo e Rossi avrebbero procurato a Caparello un ingiusto vantaggio derivante «dalla illegittima assunzione e corresponsione di emolumenti». Lemma non ci avrebbe pensato due volte a violare la legge in altre circostanze con la complicità di altri indagati: in qualità di direttore generale del dipartimento Politica e ambiente avrebbe manifestato la volontà di risolvere il contratto di lavoro e anche se la legge prevedeva il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione per 5 anni successivi alla cessazione del servizio, il giorno dopo la firma della risoluzione del contratto «viene nominato commissario straordinario dell'Arpacal con delibera della Giunta regionale numero 374 del 30 maggio 2006» di cui sarebbero stati i proponenti Tommasi all'epoca dei fatti assessore all'Ambiente e Graziano, direttore generale vicario dell'assessorato al ramo. «Lemma, sapeva della sua incompatibilità, così come ne erano a conoscenza lo stesso Tommasi e Graziano». (ga. pa.)

 question time

Cardiologia e spot sanità L'opposizione chiede lumi

Torna dopo lunghissimo tempo il question-time all'inizio dei lavori del Consiglio. È la sanità a farla da padrone con i consiglieri Talarico e Giordano scatenatissimi. Il primo ha chiesto lumi sulla campagna pubblicitaria sulla sanità calabrese non prima di aver precisato che «sono passati sei mesi da quando ho presentato questa interrogazione. Fatto che la dice lunga sul funzionamento del Consiglio. Comunque vorrei sapere quanto è costata una campagna pubblicitaria assolutamente beffarda per i calabresi».

La vicepresidente della Giunta Stasi ha assicurato che la Regione non ha sborsato neanche un quattrino. Giordano ha invece chiesto notizie in ordine alla Cardiologia di Reggio. «Il reparto è pronto da due anni ma non parte e poi perché affidarlo a un privato?». Anche qui a rispondere è la Stasi. «Si tratta di un iter scelto nel 2007 e avallato dall'Asp. È del resto una prassi diffusa in varie regioni italiane». Nessuna certezza, però, in ordine ai tempi di apertura del nevralgico reparto. (r. t.)

La salute vien mangiando

Asp, per ora è danno erariale

Su impulso e in attesa di risvolti sul piano penale è la magistratura contabile che dovrà chieder conto per ora di 700mila euro che tra consulenze e incarichi legali sono andati quantomeno dispersi nel palazzone cosentino di via Alimena

Un danno erariale di quasi 700mila euro nei confronti dei componenti del management pro tempore dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza è stato segnalato dalla Guardia di finanza al termine di un'attività investigativa a tutela della spesa pubblica nel comparto sanitario condotta nell'ambito di indagini delegate dal procuratore capo della Repubblica presso il tribunale della città, Dario Granieri. Il danno erariale accertato dai finanzieri, secondo quanto reso noto, sarebbe scaturito dalle modalità con cui l'azienda sanitaria, tra il 2008 ed il 2011, ha conferito nomine dirigenziali, erogando in maniera indebita le relative indennità di funzione e conferendo incarichi legali a professionisti esterni.

Le nomine, in particolare, sarebbero state formalizzate senza la preventiva autorizzazione regionale o in quanto non previste nella pianta organica dell'ente, eludendo le disposizioni della legge regionale n. 9/2007 emanata proprio - si fa rilevare - per avere contezza delle misure finalizzate

all'attuazione del "piano di rientro" in materia sanitaria. Le responsabilità accertate, riassunte in una dettagliata informativa, sono ora al vaglio del procuratore regionale della Corte dei Conti per la Calabria.

In particolare, come si ricorderà, è sul versante degli incarichi legali affidati ad esterni che s'è andata concentrando la lente investigativa della magistratura ordinaria prima, contabile poi. Si segnalano a tal proposito parcelle da capogiro affidate a studi legali situati a Cosenza ma anche in provincia (a Paola) e fuori regione (a Roma). Incarichi anomali e diretti che registrerebbero soprattutto discrasie sul versante delle remunerazioni considerate, dai tecnici investigativi, al di fuori di ogni criterio di razionalità. Delle vere e proprie sacche a perdere per l'Asp che, giova ricordarlo, per le difese legali dell'ente può e dovrebbe contare di suo su un collegio difensivo diretto (cioè alle dipendenze) che numericamente non è di poco conto.

Ma nonostante questo, e in spregio alle più elementari regole di bilancio, si è fatto negli anni continuo ricorso alle consulenze esterne giudicate, per la parte civile e contabile, non congrue e non convenienti per l'ente e per la parte penale dell'inchiesta anomale perché affidate direttamente e senza gara alcuna. Che c'entri ancora una volta l'universo della politica in tutto questo non è azzardato ipotizzarlo se teniamo soprattutto conto che proprio l'Asp, il palazzone della salute dei cosentini, può contare su di un bilancio di quasi un miliardo di euro all'anno. Un pò troppi per non diventare preda permanente delle unghie dei regnanti.



■ LAMEZIA Progetto Food@Life A Terina innovazione tecnologica abbinata all'agroalimentare

14 milioni
di euro
finanziati
dal Miur
per la ricerca

«I calabresi
non devono
sentirsi
fanalino
di coda»

di DORA ANNA ROCCA

LAMEZIA TERME - «La Calabria ed i calabresi non devono sentirsi fanalino di coda. Nell'era della globalizzazione bisogna prepararsi alla competizione investendosi su istruzione e ricerca». Questo il messaggio del sottosegretario di al Miur, Gian Luca Galletti, giunto ieri presso i laboratori della Fondazione Mediterranea Terina per verificare lo stato di attuazione del progetto

Food@Life attuato in collaborazione con le università di Salerno, Reggio Calabria, il Centro nazionale ricerche e il consorzio interuni-

versitario risonanze magnetiche. Nel corso della conferenza stampa, Galletti ha sottolineato che l'innovazione tecnologica abbinata all'agroalimentare «è uno degli asset vin-

centi di questo Paese ed in particolare della Regione Calabria. Se prima erano paesi come l'India, la Cina, ad entrare in competizione con noi, in futuro bisognerà competere con Paesi emergenti come la Turchia e la Nigeria».

Un progetto dunque su cui il Miur ha degli obiettivi che per il commissario straordinario di Terina, Pasqualino Scaramuzino, «ha raggiunto uno stadio di avanzamento di circa il 36%. È stato finanziato dal Miur per circa 14.650.000 euro». Somma che si ripartisce in tre direttrici di sviluppo: da un lato 4.136.000 euro per l'implementazione di macchine da laboratorio si da far diventare la nostra struttura fra i primi laboratori d'Europa in termini di ricerca nel campo agroalimentare. Altri 9.185.704 euro per lavori edili di ristrutturazione.

Il resto, circa un milione e mezzo di euro, per un corso di formazione diretto a venti giovani laureati calabresi che acquisiranno una professionalità tale da essere utilizzati nel campo agroalimentare, nel campo della ricerca dell'europrogettazione perché possano attrarre finanziamenti europei in Calabria, figure capaci di programmare e gestire progetti comunitari.

Il corso già avviato da una settimana per i 20 giovani avrà termine il 31 dicembre 2014 e consentirà di preparare - come ha spiegato la responsabile scientifica della fondazione Maria Teresa Russo - «cinque manager della ricerca, undici ricercatori specializzati in qualità della sicurezza degli alimenti e nutraceutica, quattro business manager». E ancora Galletti ha rimarcato che «è un modo per i giovani calabresi di professionalizzarsi e trovare prospettive di lavoro al di là dei confini regionali e nazionali in linea con l'obiettivo del ministero che mira a portare studenti italiani

all'estero e viceversa».

Alla conferenza stampa moderata dal giornalista Ugo Floro hanno partecipato anche l'assessore regionale Michele Trematera, il presidente del Consiglio regionale Franco Talarico, Pietro Campiglia docente di chimica e farmaceutica dell'Università di Salerno, alla presenza di diverse autorità. Secondo Campiglia: «Terina sarà il fulcro centrale di innovazione tecnologica, punti di riferimento per le regioni dell'asse uno. Il progetto ricalca le indicazioni della Comunità economica europea». Talarico dal canto suo ha specificato che «una settimana fa abbiamo inaugurato il centro protesi Inail che sarà a cento metri da qui. E' previsto anche un centro di assistenza per chi dovrà fare fisioterapia. Quando è stata fatta la riforma degli Enti abbiamo mantenuto la fondazione Terina perché può favorire l'integrazione di quei giovani che finiscono gli studi, per evitare che vadano fuori dalla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie ai medici del Sant'Anna

SONO passati due mesi da quando il mio papà, dopo nove mesi di ricovero, è stato dimesso dalla clinica S. Anna di Crotone, dopo momenti di comprensibile smarrimento e preoccupazione, mi sento in dovere di ringraziare le varie persone che ci sono state vicine. Io e la mia famiglia abbiamo vissuto un'esperienza che non potremo mai dimenticare.

Mio padre è stato amorevolmente accudito da tutto lo staff di medici, infermieri, operatori socio-sanitari, che con grande dedizione, umanità e professionalità svolgono quotidianamente il loro delicato lavoro. Hanno costantemente monitorato papà, anche nelle più piccole esigenze, ci hanno consigliato, sostenuto, incoraggiato, consolato. Tutti sono stati, oltre che competenti, anche estremamente gentili, accoglienti, disponibili e sempre presenti nell'assistenza. Siete persone straordinarie: "andate avanti quando gli altri si fermano, siete vigili quando gli altri dormono, ascoltate quando gli altri parlano; non lasciate passare un solo giorno senza portare un sorriso". Grazie per esservi presi cura di noi, con competenza e comprensione. Per l'umanità con la quale ci avete accolti. Grazie per la vostra costante e premurosa attenzione, la discrezione e la delicatezza con cui avete seguito l'evolversi della malattia, accompagnando le sue e le nostre sempre maggiori difficoltà, non le dimenticheremo mai e ve ne saremo sempre riconoscenti.

Spero che queste mie parole siano anche un messaggio di forza a non arrendersi mai, anche quando la malattia colpisce inesorabilmente un proprio caro. Ogni attimo merita di essere vissuto, con cure appropriate e con dignità, sia per il malato e sia per chi lo assiste e alla Clinica S. Anna di Crotone questo è stato possibile. Ancora grazie.

Con profonda stima

Maurizio innocente

LOCRI

Caso Sarti, spuntano problemi cardiaci

La bimba morta
nel 2009 avrebbe
avuto complicanze
alla nascita

di PASQUALE VIOLI

LOCRI (Rc) - Spunta una cartella clinica che certificherebbe che la piccola Sara Sarti aveva dei problemi cardiaci congeniti dalla nascita. E' forse la prima volta che nella vicenda legata alla morte della bambina di Vecchiano di Pisa emerge un dato che apparirebbe chiaro e incontrovertibile e datato molto tempo prima del decesso della piccola bimba, morta a Locri nell'estate del 2009 dopo essere stata ricoverata all'ospedale per uno choc settico mentre era in vacanza a casa dei nonni a Casignana.

Ieri il Tribunale di Locri ha nominato tre nuovi periti per stilare una nuova consulenza che potrebbe essere determinante al fine di capire la verità sulla triste vicenda. Al momento sono sotto processo i medici Antonio Muscari, Vincenzo Speranza e Maria Teresa Sabatino che ha scelto il rito abbreviato, ed altri tre medici risulterebbero indagati. In passato una prima perizia disposta dal Tribunale di Locri aveva evidenziato l'imprevedibilità della morte della bimba di 5 anni per cui era stata ipotizzata una miocardite, tanto da indurre in un primo momento la Procura a chiedere l'archiviazione. Solo

la ferma opposizione dei legali della famiglia Sarti fece fare retromarcia e portare a processo i medici, oltre che chiamare in causa anche l'Asp come responsabile. All'epoca gli avvocati di parte civile dissero che «tutti i soggetti che ebbero la gestione della piccola Sara il 23 agosto 2009, quando ancora poteva essere salvata saranno parte, ognuno a proprio titolo, del processo. Ciò rappresenta un atto di giustizia che pareva insperabile, vista l'insistenza nel chiedere l'archiviazione dalla Procura di Locri».

Ieri il Tribunale ha dato incarico a tre super periti di stilare una nuova e probabilmente definitiva consulenza nello stralcio del processo abbreviato. Ma è di poche ore fa anche la notizia che sarebbe spuntata la cartella clinica della piccola Sara Sarti che indicherebbe le condizioni della bambina alla nascita con problemi cardiaci congeniti, tanto da fare intervenire nella valutazione e nel ricovero della bambina anche l'Unità coronarica dell'ospedale di Livorno che ha tenuto sotto osservazione la piccola. Un dato questo che potrebbe pesare non poco nelle valutazioni finali della vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ COSENZA La Finanza segnala un danno di 700mila euro Nomine illegittime all'Asp

COSENZA - Un danno erariale di circa 700mila euro è stato segnalato alla Procura regionale della Calabria della Corte dei conti dalla Guardia di finanza di Cosenza in relazione al conferimento di nomine dirigenziali all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza effettuate nel periodo tra il 2008 ed il 2011.

Contestualmente sono stati segnalati i componenti del management dell'Azienda sanitaria provinciale in carica in quel periodo.

In particolare, secondo le indagini svolte dalla Guardia di finanza, delegate dal procuratore capo di Cosenza Dario Granieri, le nomine sono state formalizzate senza la preventiva autorizzazione regionale oppure non erano previste nella pianta organica dell'ente, eludendo così, secondo l'accusa, le disposizioni della legge regionale n. 9/2007 emanata per avere contezza delle misure finalizzate all'attuazione del "piano di rientro" in materia sanitaria.

L'informativa della Guardia di finanza cosentina è ora al vaglio del procuratore regionale della Corte dei conti per la Calabria.

■ COSENZA Non parte il servizio per le visite mediche Niente prenotazioni in farmacia

COSENZA - Slitta di un mese la partenza per le prenotazioni in farmacia per le prestazioni specialistiche offerte dall'azienda ospedaliera. Problemi tecnici faranno posticipare la partenza ai primi di marzo. Una vera rivoluzione per il servizio sanitario della provincia di Cosenza. Con il nuovo servizio sarà possibile prenotare in tempo reale visite specialistiche ed esami di laboratorio. Il disagio dei cittadini spesso è causato dalla lontananza dalle sedi che erogano i servizi Cup, in questo modo invece il servizio è quasi a domicilio. Infatti quasi tutte le farmacie della provincia hanno aderito all'iniziativa dell'Asp che ha firmato un accordo con Federfarma.

Per prenotare una visita o un esame in farmacia è necessario presentarsi con la richiesta del proprio medico di base, che conosce tutte le prestazioni prenotabili presso le farmacie, il tesserino sanitario e il tesserino di esenzione. In tempo reale sarà possibile anche conoscere la disponibilità di posti, la sede in cui verrà erogata la prestazione, la data e l'ora fissata per l'appuntamento. Un servizio utile che si spera parta al più presto.

tiz. a.

SANITÀ Mater Domini nel pagare le fatture

Azienda maglia nera

Tra i creditori della pubblica amministrazione peggio di tutti stanno le imprese che attendono la liquidazione delle fatture da Asl, Aziende Ospedaliere, Istituti di ricovero e cura. Lo rende noto l'Ansa riferendo che secondo la Confartigianato, il Ssn ha pagato finora 6.690 milioni, solo il 18,1% dei 36.988 milioni di debiti accumulati dalla sanità in Italia. Secondo Assobiomedica, i tempi

medi di pagamento di Asl e Ao sono di 211 giorni e la quasi totalità degli enti sanitari non rispetta la direttiva Ue che impone il pagamento a 60 giorni. In Calabria la situazione è la peggiore d'Italia, con attese che superano anche i tre anni e mezzo. Maglia nera è l'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro con pagamenti effettuati dopo 1.337 giorni. ◀



Scarmozzino ricorda al consigliere comunale il ruolo delle istituzioni «Denunciamo la sanità colabrodo» L'Aned regionale replica a Caroleo

«L'Aned denunciava la situazione colabrodo della sanità accanto all'incredibile richiesta di restituzione, caso unico in Italia, del rimborso viaggi ai dializzati». Pasquale Scarmozzino, componente dell'Aned regionale replica al consigliere comunale Agostino Caroleo che aveva ritenuto «assurdo tirare in ballo il sindaco Abramo anche per una questione legata al recupero, da parte dell'Asp, dei rimborsi dei dializzati».

«La denuncia nella nostra intezza avrebbe dovuto interessare il consigliere – afferma Scarmozzino – invece tace sui ricoveri quasi solo in emergen-

za e solo in barella per mancanza posti letto, mancanza di presidi medici e medicinali, inadeguata gestione dei dializzati e trapiantati, ultimamente anche ritardo rimborsi alle associazioni che rischiano di appiattare i non deambulanti dializzati. Al consigliere Caroleo – evidenzia Scarmozzino – questo sembra poco?».

Così, aggiunge che «in ambito Asp non risulta traccia di programma di prevenzione delle insufficienze renali né espunti o donazioni organi, distribuzione irrazionale dei centri dialisi, mancato rispetto per soste ai dializzati, squilibrio dei posti-letto per cure



Pasquale Scarmozzino

palliative rispetto ad altre e più piccole realtà regionali». Ma le anomalie sono varie, prosegue l'esponente dell'Aned regionale che sarebbe anche pronto «ove disponibile il consigliere ad accompagnarlo per gli ospedali cittadini e dell'intera Asp».

«In quanto politico ormai esperto perché da anni sulla scena – aggiunge Scarmozzino – ricordiamo a Caroleo che per legge qualunque sindaco, quindi anche Sergio Abramo, è sempre la massima autorità in campo sanitario nel territorio comunale di appartenenza, soprattutto, ovviamente, nella rappresentanza dei diritti, delle necessità nei bisogni dei cittadini. In questo, per quanto ne sappiamo, il sindaco ha il diritto-dovere di intervenire per le politiche sanitarie mentre l'Asp deve solo applicarle. Finora lo sta facendo? Per noi male, anzi malissimo». ◀ (f.r.)



VELENI SIR Una miscela chimica cancerogena di diossine e Pcb riversate in mare da un vecchio trasformatore della grande fabbrica fantasma

La procura indaga sull'area contaminata

Il Wwf: vogliamo vederci chiaro sulla quantità di materiale tossico che è finita nell'acqua



Luigi Maffia,
sostituto
procuratore della
Repubblica al
Tribunale lametino

Vinicio Leonetti

L'inquinamento registrato dall'Arpacal nel mare lametino deriva dalla perdita abbondante di miscele di diossine e policlorobifenili da un grosso trasformatore sul pontile dell'ex Sir. Ma quanto materiale tossico è finito in mare un anno fa? E le perdite dall'ammasso di ferraglia arrugginita continuano? Da ieri indaga la procura della Repubblica lametina. Il sostituto Luigi Maffia vuole vederci chiaro, soprattutto perchè l'intera area del pontile si trova sotto sequestro dopo il crollo della struttura deteriorata dal tempo e dalla salsedine, e dopo la scoperta due anni fa di varie scariche abusive.

Diossine e Pcb, così i tecnici chiamano i policlorobifenili, sono sostanze sicuramente cancerogene, ma tutto dipende dalle quantità di questi liquidi pesanti a cui vengono esposti gli animali. In questo caso i pesci che finiscono sulle nostre tavole e soprattutto i bagnanti che per tutta l'estate hanno affollato le spiagge del Golfo.

Le analisi effettuate dall'Arpacal, l'agenzia ambientale della Regione, e pare anche dall'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, risalgono ad un anno fa circa. E sono state comunicate alla Regione e alla Provincia, ma non alla procura della Repubblica lametina che da anni tiene sotto controllo l'area dell'ex Sir considerata una vera e propria "bomba ambientale". Perchè i materiali con cui venne costruita la grande fabbrica mai entrata in funzione

risalgono agli anni Settanta, ed in molti casi sono pericolosi quando non banditi dalla produzione. Come appunto le diossine, i Pcb e l'amianto. Basta ricordare che la Sir di Nino Rovelli doveva essere uno stabilimento chimico.

L'inquinamento marino che paradossalmente proviene da una fabbrica mai attiva non è emerso da alcun avviso alla popolazione, ma soltanto da una sentenza del Tar del 28 gennaio scorso. Nata da un contenzioso tra la Provincia e il ministero dell'Ambiente. Dopo aver appreso dei veleni, la Provincia il primo febbraio 2013, esattamente un anno fa, pubblicò un'ordinanza diffida indirizzata al ministero per la bonifica dell'area contaminata entro un mese. Ma dal ministero l'intervento fu negato per mancanza di competenza, pur trovandosi il pontile in zona del demanio, quindi dello Stato. Dal ministro fu presentato un ricorso al Tar Calabria che pochi giorni fa la corte ha accolto, annullando l'ordinanza della provincia. A questo punto chi deve provvedere a bonificare l'area? Un altro quesito su cui tutti gli enti locali si guarderanno bene dall'intervenire, visto che decontaminare la zona significa una spesa enorme.

«Vogliamo la verità sull'inquinamento provocato dall'ex Sir», chiede a gran voce il Wwf Calabria, che in una nota riporta quanto pubblicato ieri dalla Gazzetta del Sud.

«La notizia dello sversamento in mare di pericolose sostan-

ze inquinanti come policlorobifenili e diossine provenienti dall'ex Sir non può che suscitare forti preoccupazioni e solleva diversi interrogativi sull'entità e la pericolosità del fenomeno. Stupisce il fatto che di questo inquinamento, che sarebbe stato causato dalla rottura di un vecchio trasformatore della fabbrica in disuso, si sappia qualcosa solo a distanza di un anno dall'ordinanza con cui la Provincia di Catanzaro aveva cercato d'imporre la bonifica del sito inquinato al ministero dell'Ambiente».

Osserva l'associazione degli ambientalisti: «Dopo la sentenza del Tar che ha annullato quella delibera, rimane l'inquietante constatazione che non solo non s'è ancora provveduto alla caratterizzazione dei sedimenti e delle acque di superficie, dopo i risultati delle analisi sui campioni che rivelavano la presenza delle sostanze inquinanti, quanto il fatto che questa caratterizzazione, la valutazione scientifica del danno ambientale e dei rischi per l'uomo, è ancora di là da venire e manca ancora un piano di risanamento ambientale dell'intera zona».

Per il Wwf Calabria «se è giusto non creare allarmismi, è ancora più giusto conoscere presto (di certo prima della prossima stagione estiva) la natura di tutte le sostanze chimiche riversate nell'ambiente marino, in quali quantità, quali effetti hanno avuto sull'ecosistema attraverso lo studio delle catene alimentari, dal plancton fino ai pesci». ◀





La ciminiera della Sir ed il pontile. Sopra, il vecchio trasformatore da cui provengono i veleni versati in mare: diossine e Pcb

Carolina Caruso consigliere d'opposizione

Chi sapeva ogni cosa sull'inquinamento ed ha scelto di tacere?

«Non voglio assolutamente entrare nel merito, di procedure giudiziarie che non sono di mia competenza, ma occorre fare immediatamente chiarezza su quelle che sono le reali e veritiere condizioni del mare sulla costa lametina». Così interviene Carolina Caruso, vice capogruppo di Forza Italia al Comune, sui veleni provenienti dai mostri della Sir.

Per Caruso «i cittadini hanno il diritto di sapere quale sia stato il grado di qualità delle acque oggi, in cui in modo non del tutto spensierato e timidamente hanno fatto il bagno durante la scorsa estate. Io stessa avevo notato delle sostanze oleose che compromettevano la purezza e il colore delle acque. L'assessore comunale all'Ambiente Pierpaolo Muraca aveva rassicurato me e tutti i cittadini. Ricordo con lucidità le sue parole: «Le schiume sul litorale lametino sono prevalentemente determinate dalla proliferazione di alghe marine dovuta ad alterazioni climatiche, e compor-

ta un semplice inestetismo del mare senza effetti sulla salute».

«Non voglio sbugiardare Muraca», prosegue l'esponente azzurra, «ma almeno approfondisca perché si sia fidato di dati forniti da terzi. Mi inalberai con l'assessore di fronte a questa esternazione che mi sembrava uno scherzo, perché tutti abbiamo occhi per guardare». Secondo Caruso «non servono più i rilevamenti microbiologici quando le condizioni del mare si possono constatare con vista e tatto. Occorre immediatamente chiedere un tavolo di confronto in prefettura con tutti gli organi competenti, tra cui Regione e Provincia, perché le notizie pubblicate sulla *Gazzetta del Sud* sono allarmanti all'inverosimile. Sappiamo tutti che questa è una città in cui i casi di tumori proliferano all'impazzata. Ma che le sostanze che provocano il cancro si trovassero indisturbate nello stesso mare dove i nostri figli fanno il bagno è veramente grave. Chi sapeva e ha taciuto?». ◀



Carolina Caruso, consigliere comunale di Forza Italia



L'azione di prevenzione del servizio tossicodipendenze dell'Asp

Il Sert partecipa a Fieragricola

Anche quest'anno il servizio tossicodipendenze lametino dell'Asp diretto da Giovanni Falvo partecipa alla Fieragricola che chiuderà domani. L'Asp ha uno stand dedicato alla prevenzione delle dipendenze patologiche: alcool, tabacco, droghe, gioco d'azzardo ed altre. L'attività prevede, oltre al counselling ed informazione, la distribuzione di materiale informativo-educativo destinato a giovani e

adulti per promuovere sani stili di vita atti a guadagnare salute.

La partecipazione a questa manifestazione, considerato l'alto afflusso di visitatori, è una delle tante che vede impegnato il Sert nell'attività di prevenzione sul territorio. «Questa iniziativa», afferma il dottor Falvo, «è stata possibile grazie al sostegno ricevuto dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso e dal diri-

gente del distretto lametino Giovanni Paladino, che credono fermamente nel valore della prevenzione territoriale».

Il responsabile del Sert lametino esprime inoltre «un plauso particolare agli operatori tutti del servizio ed al personale della comunità terapeutica "Malgrado tutto" che con il loro forte impegno hanno assicurato lo svolgersi dell'evento anche quest'anno». ◀



VIBO VALENTIA Il sanitario stroncato da un infarto dentro casa Il 118 listato a lutto, si è spento il dottore Franco Del Vecchio

VIBO VALENTIA. Lutto nel mondo del Suem 118 di Vibo Valentia. Ieri a spegnersi, improvvisamente, il dottore Franco Del Vecchio. Una perdita dolorosa per quanti conoscevano il sanitario e, negli anni, hanno avuto modo di apprezzare le sue doti soprattutto umane oltreché professionali.

Con il dottore Franco Del Vecchio «se ne va un “pezzo” di storia del 118» ha commentato il dott. Antonio Talesa, direttore del Suem, subito dopo avere appreso della morte del collega. «Con Franco – ha aggiunto il direttore – è nato il 118, l’inizio di un’esperienza

che abbiamo condiviso e per la quale nessuno si è risparmiato. La sua perdita ci rattrista e ci addolora anche per il fatto di non aver potuto fare niente per riportarlo in vita».

Da quanto emerso a stroncare il dott. Del Vecchio è stato un infarto. A trovarlo riverso accanto al letto, con in mano il telefonino, è stata la moglie al suo rientro a casa dalla scuola. La prof. Maria Pirilli ha subito allertato il 118, ma nonostante i disperati tentativi dei colleghi, il medico non si è ripreso.

Da qualche tempo in malattia, a causa di un intervento chirurgico per il distacco della



Il dott. Franco Del Vecchio

retina, il dott. Del Vecchio avrebbe dovuto rientrare in servizio giorno 3 febbraio. Accanto al suo corpo è stato trovato anche il foglio con i turni di lavoro. Probabilmente è stato colto da male e ha cercato di chiamare i colleghi. La morte però lo ha improvvisamente colto prima strappandolo alla sua vita e ai suoi affetti.

Disponibile sempre con tutti, senza se e senza ma, il dottore Franco Del Vecchio prestava la sua professione sia come medico di ambulanza, sia di elisoccorso. Un destino crudele e beffardo ha voluto che si trovasse da solo e non avesse il tempo di chiamare nessuno in suo soccorso, proprio lui che correva in aiuto agli altri.

Oggi pomeriggio (ore 15) nella chiesa Regina Pacis di Vibo Valentia l’ultimo saluto a Franco Del Vecchio, padre di tre figli, e medico “storico” del Suem 118. ◀ (m.c.)



UDC Il segretario cittadino Nicotera replica a Petronio (Pd) **Centro Inail sarà attivo quest'anno** **Impegno di Scopelliti e De Felice**

«Posso parlare in prima persona ed affermare che sono stati profusi immani sforzi ed energie che mai prima erano stati solo pensati per il Centro protesi Inail». Ad affermarlo è Giancarlo Nicotera, segretario cittadino dell'Udc ed ex presidente di Fondazione Terina, dove ha sede la struttura ancora non attiva.

Replicando al consigliere comunale del Pd Giuseppe Petronio, che in un'intervista ieri sulla *Gazzetta del Sud* ha parlato dell'ennesima inaugurazione di un fantasma, Nicotera dichiara: «L'Inail stesso, prima di questa accelerazione, stava pensando ad una possibile dismissione del Centro lametino perché oramai ritenuto solo un inutile costo, visto lo stato di fermo a livello istituzionale. A causa di questa paralisi, durata 17 anni, l'originaria visione del centro non era più attuale. Grazie all'intuito ed alla tenacia del direttore dell'Asp Gerardo Mancuso, si è provveduto alla riconversione del centro lametino non più solo protesico ma anche riabilitativo e di ricerca e, nondimeno, si è stilato un protocollo d'intesa che vedrà la struttura ospedaliera lametina parte integrante e pulsante del nuovo Centro Inail e s'è avviato inoltre il percorso di accreditamento dei 40 posti letto».

Nicotera: «Io stesso in pochi mesi ho espletato e consegnato lavori, fermi da anni, a carico della Fondazione Terina, che di fatto impedivano ogni altro passaggio per l'apertura della struttura. Senza infingimenti,

non va sottaciuto il monitoraggio costante e giornaliero da parte dei presidenti Scopelliti e Talarico nei rapporti politici ed istituzionali con i vertici dell'Inail, che ha visto precisi ed immediati impegni da parte della Regione e dello stesso istituto statale. Il presidente nazionale Inail Massimo De Felice ha affermato che quella di Lamezia Terme, che deve essere aperta e fruibile entro quest'anno, è una struttura di eccellenza che va a ricoprire ruoli nuovi non solo nel Centro Sud, ma anche nel Mediterraneo».

Il segretario ricorda che i protocolli sottoscritti qualche giorno fa prevedono tra l'altro un polo integrato tra Asp e l'Inail finalizzato alle prestazioni a favore della collettività, per la cura, la riabilitazione e l'assistenza protesica dei soggetti traumatizzati; l'Asp nel Centro protesi dislocerà 40 posti letto di riabilitazione estensiva; le prestazioni erogate dall'Inail sono a carico dello stesso ente, mentre quelle erogate nell'ambito dei livelli essenziali d'assistenza sono a carico del servizio sanitario nazionale; ci sarà un'integrazione di attività fra Inail e Asp, e l'ospedale garantirà le prestazioni accessorie necessarie anche in regime residenziale». Per l'esponente dell'Udc «sarebbe opportuno prendere insegnamento da altri territori che stanno crescendo grazie alle sinergie tra tutti i partiti e movimenti, che al di là delle diversificazioni, si sono uniti per dare prospettive di utilità ai loro cittadini». ◀



La sede del futuro Centro Inail nell'area industriale



■ MELICUCCÀ

Soveria, senza Tac da un mese

La denuncia arriva dal Comitato pro ospedale del Reventino

«Non si comprende se sia riparabile o come al solito manchi il famoso pezzo introvabile. I pazienti costretti a rivolgersi a strutture private»

Il servizio di medicina legale che erogava la Saub «sarebbe stato eliminato e spostato a Lamezia Per riaverlo sarebbe necessaria una spesa di circa mille euro»

Punta ancora una volta il dito sulla tac guasta il comitato pro ospedale del Reventino stanco di dover chiedere sempre lo stesso tipo di chiarimenti e di lumi. Dopo un intero mese di mancato uso dell'importante strumento diagnostico proprio perché guasto, il presidente Antonello Maida afferma: «Non si comprende se sia riparabile o come al solito manchi il famoso pezzo introvabile, la realtà è che decine di pazienti devono sottostare a questo inutilizzo dell'apparecchio dovendosi rivolgere per lo più a strutture private di Cosenza, visto che le liste d'attesa degli ospedali pubblici, quando va bene, prenotano con mesi di ritardo, mentre, ancora più spesso, ci si sente rispondere che gli elenchi non sono stati forniti dall'azienda e che le prenotazioni sono impossibili».

Il secondo appello del Comitato riguarda il servizio di medicina legale che erogava la Saub e che ora sarebbe stato eliminato. «Il servizio è stato spostato a Lamezia e lunedì è stato l'ultimo giorno di questa attività presso l'ospedale. Qualcuno penserà che la spending review o i patti di stabilità siano sem-

pre alla base di tali decisioni, usate come alibi e giustificazioni a prescindere, ma a volte è talmente banale e rimediabile la soluzione che con l'intervento di tutti può essere sanata – si legge in una nota - fatti per evadere le pratiche è necessario l'ausilio della connessione internet, di un computer e di uno scanner, spesa ipotetica meno di mille euro. In pratica alla Saub (struttura amministrativa unificata di base), nel settore di medicina legale, manca il computer e lo scanner e l'azienda pare non abbia voglia di acquistarlo».

«Siamo alla frutta. Se questo è il problema, rilanciamo la cosa a mezzo stampa al direttore generale Gerardo Mancuso – continua il comitato - siamo pronti a fare una sottoscrizione per l'acquisto purché il servizio resti alla Saub di Soveria Mannelli. Risolto il problema? O magari l'aut aut ha altre ragioni? Ci auguriamo che la banalità della soluzione dia spunti a qualcuno che ormai sembra aver smarrito la missione abbracciata tanti anni fa per fare del metodo ragionieristico la sola strada da seguire».

Tiziana Bagnato



GUASTO

Pazienti costretti ad emigrare per il mancato funzionamento della Tac
A sinistra l'ingresso dell'ospedale di Soveria Mannelli

■ **L'INCHIESTA** Un collega più giovane lo riforniva della propria documentazione

Medico in pensione firmava ricette

Il pm Villani chiede il processo per due dottori accusati di falso e truffa

di STEFANIA PAPAEO

DI andare in pensione il medico di base A. C. non aveva proprio intenzione. Né i suoi pazienti di sempre si sarebbero mai affidati alle cure di un altro camice bianco. Così, complice un collega più giovane di 20 anni, G. G., il problema sarebbe stato risolto in un batter d'occhio, con il medico più anziano che avrebbe continuato a svolgere attività nel proprio studio, senza lesinare ricette e prescrizioni di ogni genere, e il medico più giovane impegnato a rifornirlo di ricettario del Servizio sanitario nazionale a lui intestato.

Uno stratagemma che avrebbe funzionato per chissà quanto tempo, se non fosse stato per un altro collega che, forse stanco di vedere file più lunghe delle sue, un bel giorno aveva deciso di andare in Procura e denunciare la presunta truffa della quale ora entrambi i protagonisti della vicenda dovranno difendersi davanti al giudice.

Una dettagliata richiesta di rinvio a giudizio è, infatti, appena partita alla volta dell'ufficio gip-gup. In calce, la firma del sostituto procuratore, Carlo Villani, che, sulla scia degli accertamenti portati avanti dagli ispettori del Nisa, ha

sollecitato per i due dottori un processo in Tribunale. Lì dove si ritornerà a parlare di quelle ricette firmate e timbrate in bianco da G. G. e puntualmente compilate nelle prescrizioni dal medico ormai in quiescenza dall'1 dicembre del 2010.

Un escamotage andato avanti per oltre un anno, ovvero fino a quando il magistrato aveva spedito gli ispettori del Nisa, Paolino Aloisio e Francesco Santoro, nell'abitazione, nello studio e negli altri immobili nella disponibilità del dottore A. C., con in mano un provvedimento di sequestro che gli aveva permesso di rinvenire un rilevante numero di ricettari del Servizio sanitario nazionale in bianco, nonché vari timbri e Personal computer, che erano stati attentamente analizzati dall'ausiliario di Pg, l'ingegnere Domenico Repici, che aveva in seguito avallato ogni sospetto.

Il resto, nelle carte del fascicolo che, quanto prima, approderà sulla scrivania del giudice chiamato a fissare l'udienza preliminare, al termine della quale decidere se mandare o meno sotto processo i due professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **MONTEPAONE** Il rumore continuo che si amplifica di notte crea disagio

Un traliccio dell'alta tensione vicino alle case preoccupa i cittadini

MONTEPAONE - La sua figura minacciosa guarda tutti dall'alto e come una spada di Damocle pende sulla testa di molti residenti tra via Marco Claudio Marcello e via Gioberti, in pieno centro abitato a Montepaone lido.

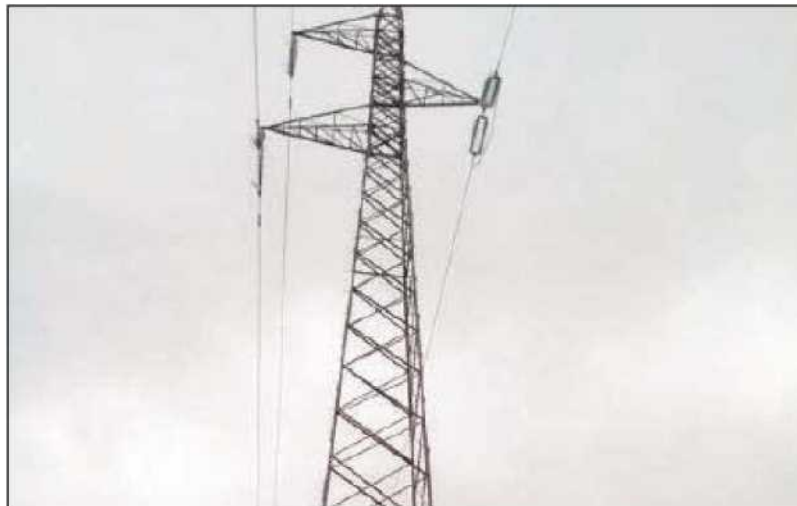
Si tratta di un traliccio dell'alta tensione con 150 mila volts e un rumore continuo che invita i passanti e i residenti a guardare in su, «sembra di abitare vicino ad una grande frigorifero» dice un residente. Un rumore che il silenzio della notte amplifica, qualcuno si chiede se non ci possano essere danni causate dalla vicinanza del traliccio Enel con i cavi che giganteggiano anche accanto alle case abitate.

Un disagio continuo e si chiede da più parti se chi di dovere esegua delle valutazioni sul caso. Nell'ambito dei rischi ambientali per la salute, l'esposizione a campi elettromagnetici è sicuramente tra i temi più discussi e controversi.

La variabilità delle posizioni tecniche che vengono assunte sull'argomento, il moltiplicarsi nel territorio delle fonti generanti campi, la natura stessa dell'inquinante (non visibile, non palpabile). Sarebbe forse il caso che Arpacal e Asp facciano il loro controllo per tranquillizzare una volta per tutte la popolazione residente.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il traliccio dell'alta tensione

■ AZIENDA SANITARIA Counseling e informazioni

Lo spazio del Sert dedicato alle dipendenze patologiche

ANCHE quest'anno l'Unità operativa servizio tossicodipendenze di Lamezia Terme, diretta da Giovanni Falvo, sta partecipando alla quarantatreesima edizione della Fieragricola, che è in corso di svolgimento dal 29 gennaio al 3 febbraio, con uno stand dedicato alla prevenzione delle dipendenze patologiche: alcool, tabacco, droghe, gioco d'azzardo ecc. .

L'attività prevede, oltre al counselling ed informazione, la distribuzione di materiale informativo/educativo destinato a giovani e adulti per promuovere sani stili di vita atti a guadagnare salute.

«La partecipazione - si legge in una nota dell'Azienda sanitaria provinciale - a questa manifestazione così importante per la città di Lamezia Terme, considerato l'alto afflusso di visitatori, è una delle tante che vede impegnato il Ser.T. di Lamezia Terme nel fare attività di prevenzione sul territorio.

«Questa iniziativa - afferma il dottor Falvo - è stata possibile grazie al sostegno ricevuto dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, e dal direttore del distretto del lametino, Giovanni Paladino, che credono fermamente nel valore della prevenzione territoriale».

Il responsabile del Ser.T. esprime inoltre «un plauso particolare agli operatori tutti del Ser.T. ed al personale della Comunità terapeutica "Malgrado Tutto", che con il loro impegno hanno assicurato lo svolgersi dell'evento».



L'équipe del Sert

IL CONVEGNO

In un anno 350 utenti al centro antidroga

Approccio terapeutico alternativo al proibizionismo e basato sulla mediazione

di ANTONIO OLIVERIO

«NON più il marchio stigmatizzante del tossico - spiega Fabio Riganello, responsabile di Agorà Kroton - ma un approccio terapeutico alternativo al proibizionismo», basato sulla mediazione, è quello ricercato dal centro diurno Piero D'Alife, dove sono transitate nel 2013 ben 350 persone. Il convegno "Strade aperte" ha fatto il punto sul centro a bassa soglia, «aperto a chiunque», ha spiegato Pino De Lucia, fondatore di Agorà Kroton, compreso chi fa uso di sostanze - questa è la differenza, «rispetto alla comunità di disintossicazione». Dunque, un nuovo atteggiamento verso le dipendenze, in specie giovanili, al centro dei lavori moderati da Francesca Casella, responsabile della comunità di Agorà. Il convegno si è svolto nella sala Borsellino della Provincia e non nell'aula consiliare del Comune, per l'occupazione dei mobilitati in deroga, con cui doveva vedersela il sindaco Valloine. Infatti ha disertato i saluti, posti dall'assessore alle politiche sociali, Filippo Esposito.

Il responsabile del Sert, Domenico Capria, ricorda la collaborazione iniziata anni e anni fa, dall'opuscolo "Trattatemi come un cane". Sono intervenuti qua-

lificati ospiti da fuori regione. Felice Di Lernia, antropologo, nel 1986 ha fondato a Trani la comunità Oasi2, fra le prime nel Sud. Egli contesta il metodo adoperato in passato, per «una matrice culturale veterocattolica», per cui l'approccio era sviluppato con «ossessione patologica»: il paradigma della «salvazione», la cui deriva «è l'accanimento terapeutico». Paolo Sesti, psichiatra del Centro di salute mentale di Crotona, ha relazionato sul ruolo delle sostanze fra i giovani. Ha spiegato il suo approccio: «pianificare il quotidiano», in quanto negli ultimi anni le dipendenze cominciano «in età adolescenziale», in cui «è più sviluppata la parte del cervello che presiede alle emozioni». Da Roma è arrivato Claudio Cippitelli, sociologo, esperto in fenomeni urbani e consumi giovanili. Egli contesta le linee guida del Dipartimento politiche antidroga di Palazzo Chigi, votate al proibizionismo. Un metodo serio è «non imporre un obiettivo, ma chiedere il suo obiettivo al consumatore», anche per le differenze fra nuove droghe e la dipendenza da eroina dei decenni scorsi.

Cippitelli ha stigmatizzato, per i dettami "performativi" della società, anche l'uso dilagante degli psicofarmaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA